

Della pagina evangelica colgo tre sollecitazioni.

### 1. Cristiani senza gioia

Una biblista ha osservato che Cleopa e l'altro discepolo, mentre tornavano verso Emmaus, dopo gli eventi della pasqua a Gerusalemme, raccontano a Gesù "senza neppure riconoscerlo, la sua stessa storia... Evangelizzano Gesù, senza di lui! Un Vangelo senza gioia, un racconto senza speranza: *'Noi speravamo che egli fosse colui che veniva a liberare Israele ... sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute'* " (R. Virgili). E' proprio vero: quello dei due discepoli di Emmaus è un annuncio pasquale che si ferma a metà: si ferma alla morte del Signore... non annuncia la risurrezione. E per questo è un annuncio senza gioia.

Ho l'impressione che sia stato questo il motivo di fondo che ha spinto papa Francesco a scrivere *l'Evangelii gaudium*, un testo così importante per la Chiesa oggi: testo che riprenderemo in mano terminato l'anno pastorale quando dovremo impostare il prossimo quinquennio. Riascoltiamo l'inizio dell'Esortazione: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia" (n.1).

Cristiani senza gioia perché cristiani che non hanno incontrato Gesù. Noi siamo tra quelli?

### 2. Stupidi e lenti di cuore

E' la parte centrale dell'episodio. Gesù si fa catecheta e maestro, spiega e insegna. Cerca di far capire una verità che è difficile da comprendere: Il Figlio dell'uomo imparò l'obbedienza dalle cose che patì (Cfr Eb 5, 8) Bisognava che soffrisse per entrare nella gloria (Cfr Lc 24, 26).

Ma lo sforzo di Gesù sembra cadere nel vuoto. Non comprendono ancora: non lo riconoscono. Cosa serve ancora per comprendere e riconoscerlo?

La memoria dei fatti accaduti a Gerusalemme e da loro stessi narrati non aiuta, la parola di Gesù che spiega: tutto questo sembra inutile; anche la spiegazione più dettagliata e appassionata non li aiuta a compiere il salto della fede: cosa manca ancora?

### 3. L'Eucaristia: la vera compagnia

Nessuna parola spiegata sarebbe penetrata nella mente dei discepoli, se Gesù non avesse accettato la loro proposta di fermarsi con loro. Ecco ciò che mancava. Giunti alla locanda, la prospettiva di restare soli senza quella voce che li aveva accompagnati li terrorizza. Sentono dentro di loro che manca qualcosa alla loro gioia. Quasi involontariamente, accogliendo un moto interiore incontrollabile e insopprimibile, gli chiedono la compagnia: resta con noi!

Egli siede a tavola con loro, spezza il pane e... inaspettatamente e sorprendentemente il loro cuore si riempie di gioia. Lo riconoscono. Il gesto ricordato e riattualizzato ripaga di tanta delusione e di tanta solitudine. Solo l'Eucaristia, cioè la presenza reale del Signore, è la vera compagnia alle nostre stanchezze e alle nostre delusioni; solo lei può spalmare il balsamo della

pace e della gioia del cuore. Solo l'Eucaristia è capace di riportare la gioia, perché offre la possibilità di un incontro vero con il Cristo Signore. Non importa se lui sparisce dalla loro vista; l'esperienza eucaristica non ha bisogno di toccare con le mani e di vedere con gli occhi del corpo; è pienezza di vita in se stessa. Hanno avuto la certezza che lui c'è per loro e c'è per sempre: *"io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Cfr Mt 28, 20). Abbiamo bisogno dell'Eucaristia per uscire dalle nostre solitudini, per portare le nostre croci, per lenire le nostre ferite perché essa è una Presenza vera e consolante.

Comprendiamo così il perché la Chiesa pone l'Eucaristia al centro della sua vita. E inviti ogni comunità e ogni singolo discepolo a fare altrettanto. Una vita 'centrata' così dà significato a tutto, anche agli aspetti più periferici.

Ora che con questa celebrazione termina il Triduo sacro del Mistero pasquale, mi preme annunciarvi che esso continuerà e troverà pienezza nel Congresso eucaristico diocesano che celebreremo dal 22 al 29 maggio prossimo. Sarà un ritrovarci di nuovo attorno alla mensa dove il Signore spezzerà per noi il suo pane, la sua vita e noi avremo di nuovo la certezza che solo alla sua Presenza potremo vivere in pienezza di gioia e di pace.